

Il sincero pentimento di Carino e la sua così radicale conversione fecero sì che, dopo la sua morte, **nel 1822 venne riconosciuto come beato.**

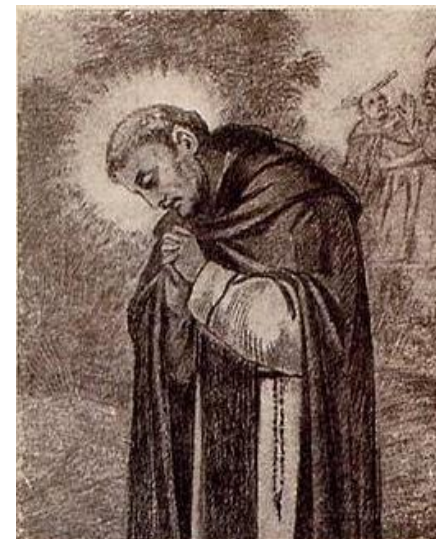
La memoria liturgica è oggi celebrata il giorno **28 aprile**, data della traslazione del capo di Carino e di altre reliquie dal **Duomo di Forlì a Cinisello Balsamo (1934)**, nella Chiesa di San Martino in Balsamo, per interessamento dell'allora Parroco, **don Emilio Griffini**. Il corpo di Carino continuò ad essere custodito nella Cattedrale di Forlì fino al **4 novembre 1964**, quando, su interessamento di **don Piero Carcano**, parroco di Balsamo, fu ricomposto in un'urna insieme al capo e alle restanti reliquie collocata sotto l'altare della cripta della nuova Chiesa parrocchiale di San Martino in Balsamo, che aveva sostituito in quegli anni quella vecchia, in cui erano state conservate nei trent'anni precedenti le reliquie del beato.

Dopo la **ricognizione canonica**, iniziata il 28 gennaio 2013, ad opera del Custode delle Sacre Reliquie della Veneranda Curia di Milano, in cui si è effettuato il **consolidamento e la catalogazione delle reliquie del Beato Carino da Balsamo**, il suo simulacro, contenente per intero il suo corpo, dal 20 maggio al 3 giugno, dello stesso anno fu solennemente esposto nell'area dell'altare ove rimane tutt'ora aspettando una migliore e più adeguata collocazione.

"Il regolare processo per il riconoscimento del culto ab immemorabili iniziò nel 1822 a Forlì, ma la morte di Pio VII e la scomparsa dei molti atti del processo arrestarono l'iter della causa. (notizia dal sito: www.santiebeati.it)"

Parrocchia San Martino in Balsamo
Cinisello Balsamo

**BEATO
CARINO
DA BALSAMO**
... è possibile!!!



Pietro da Balsamo, noto anche col nome di **Carino**, viene descritto come un astuto campagnolo, rozzo e avido, assoldato nel 1252 per venticinque milanesi (*monete coniate dalla Signoria e poi Ducato di Milano*) da **Giacomo Leclusa**, un eretico convinto, col compito di uccidere **Pietro da Verona**, nominato Inquisitore di Lombardia (*l'inquisizione è l'istituzione ecclesiastica fondata dalla Chiesa cattolica per indagare e punire, mediante un apposito tribunale, i sostenitori di teorie considerate contrarie all'ortodossia cattolica*) da papa Gregorio IX, nel 1232.

Sceltosi come complice un tale **Albertino**, si portò con lui a **Como**, facendosi ricevere dai frati del convento in cui lo stesso Pietro da Verona era priore.

Scoperto che questi la **mattina del 6 aprile** sarebbe partito alla volta di **Milano**, dispose di conseguenza l'agguato, che si sarebbe consumato nei boschi nei pressi di Seveso.

Pietro da Verona, che era partito **insieme a tre conversi**, raggiunse Meda verso mezzogiorno: due di loro rimasero a rifocillarsi presso una famiglia amica, mentre Pietro in compagnia di fra Domenico, dopo aver fatto visita al monastero di San Vittore, ripresero il cammino verso Milano precedendo di poco i due compagni.

Addentratisi nel bosco (**Farga** presso Barlassina) scattò l'agguato. **Albertino** tuttavia, preso da terrore, **fuggì** incontro agli altri due frati che procedevano in ritardo, riferendo quanto stava accadendo.

Carino si trovò pertanto da solo a compiere l'omicidio, accanendosi dapprima contro Pietro, sfondandogli il cranio con un colpo di falcastro, *(un attrezzo agricolo formato da una lama metallica curvata a forma di punto interrogativo, affilata dal lato concavo e munita di impugnatura di legno)* in seguito contro fra Domenico che gridava cercando soccorso. Quest'ultimo sarebbe poi anch'egli deceduto sei giorni più tardi, a Meda, dov'era stato trasportato.

Particolare interessante:

Nel suo morire Pietro Da Verona intinse il dito nel sangue che gli colava dalla testa, e con gli occhi fissati sul suo sicario, scrisse per terra "CREDO", in acrostico:

**Carinus Religiosus
Erit Domenicani Ordinis".**

In questo modo avrebbe predetto il futuro di Carino come religioso nell'Ordine dei Domenicani.

Disarmato e arrestato, venne condotto a Milano, dove il popolo era insorto contro la setta degli eretici, responsabili dell'accaduto. Lo stesso podestà di Milano **Oldrado Da Tresseno** fu coinvolto in prima persona nei tragici eventi, tanto che nel giro di una decina di giorni sarebbe stato **complice della fuga dal carcere di Carino**, che si sottrasse così al processo; accusato direttamente fu destituito come podestà.

Carino invece partì per Roma, con l'intento di chiedere l'assoluzione per la propria colpa. Ma giunto a **Forlì** si ammalò gravemente: venne pertanto ricoverato nell'Ospizio di San Sebastiano, dove **confessò l'accaduto al priore dei frati domenicani**, chiedendo l'assoluzione. Questi, constatato il pentimento e **visto in lui la "grazia di Dio"** gli strappa la promessa che, se fosse riuscito a guarire, si sarebbe redento e si sarebbe ordinato converso. Una volta guarito Carino entrò così nel convento di San Giacomo, in cui avrebbe trascorso i successivi **quarant'anni della sua vita, fino alla morte, in umiltà e penitenza.**

Dopo quarant'anni di vita religiosa morì a Forlì nel 1293. Il suo corpo, come suo desiderio, fu posto nel piazzale di San Domenico, dove venivano sepolti i giustiziati. In seguito venne chiuso per il notevole affluire di fedeli che ricevevano grazie segnalate per sua intercessione.

Dieci anni dopo i resti mortali di Carino furono trasportati nella Chiesa dei Domenicani successivamente soppressa. Nel 1879 le reliquie furono traslate nella Cattedrale.